

“Ma quantu tempo ce vo’?”

Sventura...accanimento... oppure semplicemente strafotenza?

Dal 1999 a Scampia esiste un importante presidio educativo per i minori e le famiglie del territorio: Il **Centro di Educativa Territoriale “L’Impronta”**. Un luogo che, grazie al Comune di Napoli che lo ha sempre sostenuto, in questi anni è stato “abitato” da diverse generazioni di ragazzi che hanno beneficiato di numerose opportunità. Tale presidio è ospitato in alcuni locali della struttura comunale, piscina “M. Galante”.

Il 21 ottobre 2019 l’amministrazione comunale rende esecutivo l’avviso di sfratto notificato un mese prima all’ASD “Nantes club”, che gestisce la piscina comunale “M. Galante” di Scampia. A causa del provvedimento, anche il Centro l’Impronta è costretto a chiudere, sebbene sia del tutto estraneo ai motivi dello sgombero forzato (in realtà, la cooperativa “Obiettivo Uomo” ha sempre corrisposto ai gestori della piscina un contributo alle spese di gestione della struttura sportiva, pari a 6000 euro annui). Preso atto del grave danno ingiustamente subito dal Centro, i funzionari del Comune accordano alla cooperativa una proroga, affinché possa trovare una nuova sede in cui spostare le attività educative in corso. Tale proroga allo sgombero definitivo dei locali è accompagnata dall’impegno dell’assessorato allo sport di riattivare tempestivamente le utenze, per permettere il regolare svolgimento delle attività pomeridiane del Centro.

La promessa purtroppo è disattesa, il Centro si ritrova a funzionare per quasi quindici giorni senza energia elettrica e l’equipe è costretta a congedare gli iscritti prima che faccia buio. Il 15 novembre, vista anche la progressiva diminuzione delle ore di luce disponibili, si valuta di non poter più proseguire oltre in questa condizione di disagio.

Insieme al problema dell’energia elettrica, però, resta da affrontare una questione ben più grave: la convenzione con il Comune di Napoli per il servizio “Educativa Territoriale” è sospesa, perché l’esecuzione dello sgombero della piscina ha di colpo trasformato i locali del Centro da sede legalmente accreditata in struttura occupata *sine titulo*.

Il presidente della cooperativa ed il coordinatore del servizio incontrano a più riprese i vari assessori coinvolti (Politiche sociali, Patrimonio, Sport), per cercare insieme una soluzione allo spinoso problema della titolarità della sede. Gli amministratori interpellati, pur riconoscendo l’importanza del lavoro educativo svolto dalla cooperativa nel quartiere e pur dichiarando la volontà di non far morire il Centro



“L’Impronta”, di fatto non intraprendono alcuna azione davvero risolutiva. Al contrario, col passare del tempo, proprio l’interlocuzione frequente con i membri della Giunta già menzionati e con i dirigenti dei relativi uffici tecnici, come pure con alcuni esponenti del Consiglio Comunale e dell’Ottava Municipalità, arriva a mettere a dura prova la fiducia in una soluzione definitiva dei problemi piombati all’improvviso sul Centro, perché non sortisce altro che continui rimpalli di responsabilità, incomprensibili temporeggiamenti e seccanti rinvii.

Sui quotidiani locali intanto il caso del Centro raggiunge l'opinione pubblica: giornalisti de "Il Mattino" e de "La Repubblica" si interessano alle vicende della piscina "M. Galante", e nei loro articoli segnalano l'assurda interruzione del servizio svolto dal Centro "l'Impronta". La notizia rimbalza anche sui social network, ma la situazione del Centro resta pressoché invariata. Tra sospensioni temporanee e ripartenze incerte, le attività del Centro proseguono fino al mese di marzo 2020, quando la Cooperativa è costretta ad interromperle definitivamente, a causa anche dell'esplosione della pandemia di Sars Covid2.



Con la chiusura del Centro, la struttura della piscina "M. Galante" perde di fatto anche il suo ultimo presidio e diviene facile bersaglio di vandali e saccheggiatori.



Per mantenere attiva la comunicazione fra tutti gli iscritti del Centro e dare risalto al senso di reciproca appartenenza, nel mese di aprile 2020 il coordinatore lancia su whatsapp due iniziative: nella prima ai ragazzi è proposto di creare un videoclip musicale, montando assieme i videoselfie in cui ciascuno canta in playback un passaggio del brano "Resta quel che resta" di Pino Daniele; nella seconda, invece, gli stessi ragazzi sono invitati a svolgere, anche con l'aiuto dei rispettivi familiari, un lavoro creativo, completando con pensieri e disegni colorati la frase-stimolo "dobbiamo assolutamente vederci perché...". Le risposte dei

ragazzi a quest'ultimo input restituiscono la forza di legami, che riescono a trascendere anche le difficoltà di una lontananza fisica forzata.



Verso la fine dello stesso mese gli educatori dell'equipe, consapevoli delle condizioni di disagio in cui versano le famiglie di alcuni iscritti al Centro a causa del drastico lockdown, si fanno promotori della distribuzione di beni di prima necessità.

Ormai sono rimasti solo gli educatori a presidiare il Centro, per impedire che sia vandalizzato e saccheggiato: con l'allentarsi delle restrizioni legate alla pandemia, l'equipe degli educatori si incontra quotidianamente nel Centro, per progettare nuovi percorsi educativi e per fare manutenzione dei locali.



Nel mese di giugno finalmente tornano le condizioni per riaprire il Centro, seppur per un breve periodo prima della pausa estiva. Nel rispetto delle norme anti-covid gli educatori organizzano due settimane di attività, a cui partecipano circa trenta iscritti. Tutte le iniziative messe in campo sono autofinanziate dalla cooperativa e si riesce a garantire ai partecipanti anche una gita al parco del Grassano (BN), con pic-nic, giochi a squadre e caccia al tesoro.

Alla festa conclusiva di metà luglio partecipano anche le famiglie dei ragazzi, che confidano vivamente nella riapertura del Centro a settembre, ma le loro aspettative s'infrangono purtroppo al rientro dalle vacanze estive, quando gli educatori sono costretti a rinviare la ripartenza delle attività, perché i locali necessitano di manutenzione straordinaria, per tornare ad essere pienamente fruibili a causa degli atti vandalici subiti.



Nel mese di ottobre 2020 viene pubblicato il nuovo bando di gara per l'assegnazione del servizio di "Educativa Territoriale", ma la Cooperativa non può partecipare perché non dispone di una sede legalmente riconosciuta. È la prima volta che il Centro "L'Impronta", presente da più di vent'anni nel territorio di Scampia come presidio educativo stabile, si trova privo di finanziamenti e a rischio di chiusura definitiva.

Dicembre 2020. Il Centro viene di nuovo preso di mira da ignoti saccheggiatori che, dopo aver praticato una breccia nella parete della stanza attigua a quella che un tempo era la segreteria della piscina, portano via attrezzi da lavoro, materiale per la pulizia degli ambienti e strumenti musicali.



Nello stesso mese gli educatori si fanno intermediari tra l'organizzazione "WeWorld" ed una decina di famiglie del Centro, per dotare di computer quei ragazzi che, essendone sprovvisti, sono in difficoltà con la DAD. I destinatari dei computer sono accompagnati dagli educatori con percorsi educativi ad hoc.



I mesi invernali e primaverili trascorrono per l'equipe in lavori di manutenzione e messa in sicurezza dei locali del Centro: si tratta di impedire che il degrado, che sta interessando inevitabilmente l'intera struttura della piscina, non comprometta l'agibilità del Centro e, nello stesso tempo, di scongiurare nuovi atti vandalici e/o furti.

Nel mese di maggio 2021, grazie alla lenta ma significativa regressione della pandemia, l'equipe decide di riprendere le attività. Da maggio a fine luglio, una trentina di bambini e ragazzi si incontra quotidianamente con i tre educatori rimasti nell'equipe, per svolgere attività di gioco all'aperto e porre le basi del lavoro educativo da proseguire dopo la pausa estiva.



A fare da sfondo, però, a questa ripartenza tanto attesa è uno scenario davvero sconcertante, perché dopo quasi due anni di completo abbandono, la situazione della ex piscina comunale e del piazzale ad essa antistante appare ormai del tutto fuori controllo.



Gli educatori del Centro registrano pressoché quotidianamente le tracce visibili delle incursioni di ignoti abitanti del vicino campo rom, interessati ad impadronirsi di tutto quello che potrebbe essere riusato o venduto nei circuiti del mercato nero, come cavi elettrici, infissi in alluminio, tubature idrauliche in rame e perfino i tombini in strada. Ogni furto rappresenta anche un nuovo atto vandalico che, sommandosi alla mancata sorveglianza e manutenzione degli enti pubblici preposti, rende la struttura della ex piscina sempre più fatiscente ed il piazzale un luogo degradato e inospitale. Nel mese di giugno, alcuni privati cittadini decidono di denunciare tutto ciò e la loro protesta viene raccolta dal consigliere Francesco Emilio Borrelli, che invia formali solleciti al prefetto per la questione relativa al campo rom, agli assessori Borriello e Clemente per la struttura della ex piscina. Contemporaneamente appare un nuovo articolo sul quotidiano "Roma" che prova a riaccendere l'attenzione dell'opinione pubblica sull'ormai dimenticata Piscina Galante, ma le sue risonanze sono piuttosto modeste. E altrettanto magri sono anche gli esiti delle interlocuzioni istituzionali: nei documenti prodotti, i funzionari pubblici interpellati rappresentano una realtà ad essi ben nota e per la quale dichiarano di aver già dispiegato tutte le misure di controllo necessarie, ma ciò stride aspramente con l'evidenza dei fatti osservati da chi quotidianamente e per diverse ore al giorno frequenta i luoghi in questione, come appunto gli educatori del Centro.

Non solo. Com'era prevedibile, tra la fine di giugno e l'inizio di agosto è proprio il Centro a diventare di nuovo bersaglio dei saccheggiatori provenienti dal campo rom, che mettono a segno una serie di nuovi furti e atti vandalici. Il 20 giugno i ladri penetrano ancora nel Centro attraverso un'altra breccia aperta nel muro ma, messi in fuga dall'allarme, riescono a portarsi via solo un magro bottino (una scatola di gelati!).

Dopo appena due settimane, il 4 luglio, trafugano il cavo di alimentazione elettrica generale del Centro, obbligando l'equipe a sostituirlo con uno nuovo. In quella stessa giornata viene trovato riverso per terra, sul vialetto d'accesso alla piscina, il cancello d'ingresso principale della struttura, che presumibilmente era stato divelto per essere portato via, ma poi, per motivi ignoti, era stato abbandonato. Questo ha allarmato una volante della polizia che ha segnalato l'accaduto in questura. A seguito di tale comunicazione sopraggiungono vigili urbani, operatori della protezione civile e dirigenti degli uffici di tutela del patrimonio comunale: nel sopralluogo alcuni filmano basiti lo scenario simil-bellico, mentre altri imprecano contro chi avrebbe dovuto vigilare sull'immobile. Per due giorni, h24, i vigili presidiano il posto per scongiurare possibili intrusioni, dopodiché la società partecipata "Napoli Servizi" è incaricata di risistemare il cancello d'ingresso e di interdire alla meglio, con recinzioni provvisorie, tutte le vie di accesso allo stabile. Gli operatori al lavoro,

interrogati dagli educatori, riferiscono che “dai piani alti” quello era l’unico provvedimento disposto da eseguire. Una nuova e insignificante “toppa” ad un problema che richiede ben altro! Il 2 agosto, infine, per l’ennesima volta dei ladri s’introducono nel Centro, dopo aver sfondato il solito muro comunicante con i locali della ex piscina: per fortuna anche stavolta sono subito messi in fuga dalle sirene dell’allarme, ma lasciano dietro di sé l’ennesimo danno da riparare.

A settembre 2021, in periodo di campagna elettorale per le amministrative del comune di Napoli, la problematica è stata portata all’attenzione di tutte le forze politiche impegnate. A Scampia c’è stato un incontro con l’on. Giuseppe Conte e il candidato sindaco Gaetano Manfredi, al quale è stato chiesto un incontro a stretto giro. Presentata la giunta del neoletto sindaco, si è atteso il tempo necessario che s’insediassero il nuovo ed ennesimo assessore alle Politiche Sociali, il dott. Luca Trapanese. Dopo svariati tentativi di contatto, si è riusciti ad incontrarlo agli inizi di dicembre 2021, esponendogli la questione e rappresentando tutte le preoccupazioni relative



al presidio educativo che manca sul territorio da ormai due anni. In quella circostanza, lo stesso Trapanese si è impegnato a recuperare informazioni e a rintracciare strade risolutive da proporre in un incontro che doveva avvenire dopo il periodo di Natale. Al contempo, si è provveduto a contattare il neopresidente della VIIIª Municipalità, Nicola Nardella, ed alcuni consiglieri (Vincenzo Di Clemente, Rosario Ranno ed il presidente della commissione politiche sociali della Municipalità, Salvatore Musella). Tutti gli interlocutori si sono assunti l’impegno di convocare un incontro, a cui avrebbero dovuto partecipare i referenti degli assessorati interessati, Trapanese per le Politiche Sociali e Ferrante per Gestione grandi impianti.

Ad aprile 2022 il bilancio di questo estenuante percorso “costruttivo” sortisce ancora come risultato l’attesa. Un’attesa lunga che dura ormai da quasi tre anni.

Nel disarmante vuoto di responsabilità istituzionale e sotto la minaccia costante di ulteriori danni e furti, oggi il Centro aspetta ancora una sede legittima in cui continuare a svolgere la propria funzione di presidio educativo territoriale e, in una situazione come quella descritta, tra assurdità e paradossi, si sta provando a resistere in estrema solitudine. Le attività continuano ad essere assicurate nella totale precarietà e completamente a carico di chi le svolge, ospitando i minori dal lunedì al venerdì, dalle 15 alle 19.

Dal mese di febbraio 2022 non si riesce ad avere un contatto con i referenti menzionati e, dallo scorso dicembre ad oggi, non è stato possibile essere ricevuti dall’assessore Trapanese, malgrado le diverse richieste inviate alla sua segreteria a mezzo mail.

La sensazione è che ci sia totale disinteresse da parte delle istituzioni rispetto ad una zona che, invece, dovrebbe essere curata e mantenuta proprio per la quotidiana presenza di una così folta platea di minori e giovani che la abitano sia nelle mattinate a scuola (Istituto Galileo Ferraris e Istituto comprensivo Alpi-Levi) sia nei pomeriggi al Centro Educativo. Non si comprendono le ragioni di un atteggiamento così impassibile alle condizioni di degrado e non è accettabile che alcune zone della città siano condannate alla deprivazione proprio dalle istituzioni che le dovrebbero preservare. Non è accettabile assistere alle passerelle di campagna elettorale per poi veder sparire nel nulla chi aveva promesso e preso impegni.

Non è giusto abbandonare i cittadini che si trovano costretti ad organizzarsi autonomamente per mantenere le strade pubbliche. In zone come quelle finora descritte, infatti, non si è mai visto un intervento di pulizia delle strade, come avviene quotidianamente in altri quartieri. È sconcertante assistere alla ormai consolidata pratica di “sfruttamento” dei cittadini attivi, per sopperire a mancanze che, in altri quartieri,

leverebbero ben altro che libera iniziativa. È deplorabile che ci siano cittadini meritevoli di interesse e altri che devono rimboccarsi le maniche e fare da soli per vivere in luoghi “decenti”.

Forse coloro che hanno responsabilità decisionali dovrebbero provare a vivere in posti del genere, abbandonati all'incuria, guardando i propri figli crescere in una prospettiva degradante e squalificante. Questo forse potrebbe smuovere così tanta indifferenza. L'egoismo prevarrebbe, probabilmente, sull'insensibilità e sul disinteresse.

Anche la bellezza e il degrado educano. Questo è scontato e risaputo al punto che adesso ci si chiede quale volontà ci sia, da parte di chi amministra, in queste scelte. Bisogna augurarsi che non si stia assistendo al prosieguo di un disegno di ghettizzazione iniziato con la nascita di Scampia.

Abbiamo aspettato, sperato, provato a costruire, pazientato, rimediato a danni, discusso e pacificamente chiesto soluzioni. Adesso è tempo di vedere cambiamenti. È tempo di accendere le coscienze e comunicare dissenso per questo modo di fare amministrazione. È tempo di pretendere che chi ha responsabilità paghi per quanto danno sta contribuendo ad arrecare.

È tempo di muovere la pubblica opinione al giudizio su questo modo di operare e scegliere da che parte stare. È tempo di denunciare. È tempo di pretendere la stessa bellezza garantita ad altri quartieri.

Chiediamo al Sindaco della città, a tutti coloro che hanno responsabilità amministrative e a tutti i cittadini sensibili, di attivarsi concretamente e realmente per farsi carico della problematica che grava sul Centro “L'Impronta” da quasi tre anni.

Il fatto che la città di Napoli sia afflitta da innumerevoli situazioni problematiche non può giustificare indifferenza e immobilismo.

Ci si augura che quanto accaduto al Centro “L'Impronta” di Scampia rappresenti solo un'inedita casualità e che la sua soluzione possa invece esprimere pratiche di virtuosa amministrazione.

Se hai ricevuto questo documento è perché riteniamo che anche tu possa aiutarci

Cooperativa Sociale Onlus Obiettivo Uomo,
i minori del Centro “L'Impronta”,
le famiglie del territorio